

Comitati e associazioni si stanno attivando per provare a ridare vita alla “Scuola del Lillà”. Anche tante proposte alternative

Asilo di Decima, tante proposte per riaprirlo

Il polverone mediatico innalzatosi sull'asilo di Decima ha avuto degli inaspettati effetti positivi sulla questione. Nel quartiere si registra infatti una ritrovata attenzione di associazioni e comitati di nei confronti della struttura scolastica. L'obiettivo primario rimane quello della riapertura della scuola materna ma sono state individuate anche altre proposte per riaprire l'edificio con differenti funzioni. Due comitati in particolare si sono attivati sul tema. Il primo è l'associazione Decima 50, che attraverso Agnese Principi, interpellata dal Caffè di Roma, ha illustrato le intenzioni dell'associazione sull'argomento: “Vogliamo far rinascere “la scuola dei lillà”. Nel quartiere stanno cominciando a tornare i giovani. Abbiamo intenzione di conoscerli per scoprire se hanno bisogno di trovare un asilo in zona, lavoreremo gomito a gomito con il comitato di quartiere per trovare una soluzione condivisa”. Identico spirito propositivo sulla questione è stato rilevato anche nel Comitato di quartiere Torino- Decima: “Stiamo cercando di ottenere informazioni dalle istituzioni per comprendere perché l'asilo doveva chiud-



re alle 13, ha riferito Maurizio Sapora, presidente del comitato. Senza il tempo pieno infatti la scuola rischia il fallimento”. Rispetto ad utilizzi alternativi all'asilo non

mancano proposte affascinanti: “Se la struttura non è utilizzabile come asilo allora si potrebbe destinare ad un uso sociale come una biblioteca o per ospitare corsi di

formazione o fab lab. L'appoggio del municipio è necessario per lo sviluppo di ogni eventuale progetto”.

Ma è rispetto alla mensa che Sapora ha riferito le idee migliori del comitato: “Vogliamo capire se si può fare una sinergia e vedere se i pasti possono essere preparati anche da altri istituti. Alcune scuole elementari e medie hanno dei problemi perché ci sono pochi bambini e di conseguenza anche i docenti diminuiscono. Una collaborazione sul tema pasti potrebbe portare dei benefici reciproci. I genitori dei bambini che frequentano l'asilo avrebbero l'opportunità di conoscere l'istituto, nel quale poi potranno iscriversi, se vorranno, i figli quando dovranno scegliere le scuole elementari.

In alternativa basta individuare delle strutture che preparano da mangiare, in modo da far preparare esternamente i pasti e portarli ai bambini. Si tratta di soluzioni che sono state già offerte in altre scuole”. Le proposte sulla questione da parte di comitati e associazioni non mancano: Adesso tocca alla politica dialogare con loro e compiere una scelta sul futuro dell'asilo.

Marco Orlando